



Gianfranco Fini

peraltro poco importano agli italiani». Nessun allarme, poi, per il dibattito interno, «noi siamo un partito europeo e nei partiti europei si discute».

Ai possibili futuri alleati, invece, chiede un «atto di generosità, «mettendo in secondo piano le traiettorie di partito e quelle personali per aprire un nuovo decennio», perché «se non è questa emergenza non so cosa lo sia. È una situazione dura, grave e pericolosa». A chi gli chiede se non è preoccupato delle critiche arrivate dalla base per un'alleanza con Fini e Casini, risponde che «siamo pagati per indicare un percorso, parleremo ai nostri elettori e spiegheremo perché in questo momento» è necessario andare «oltre Berlusconi».

Ma anche gli italiani hanno un ruolo, dovrebbero per esempio, « svegliarsi dal sogno» in cui sono piombati grazie all'ipnotizzatore di Palazzo Chigi, che in questi anni ha fatto pro-

Il confronto tv

«Pronto al confronto Tv con il premier ma con regole democratiche»

messe mai mantenute e piegato il Parlamento si suoi desiderata. «Da gennaio - promette - metteremo in calendario la cancellazione delle leggi finora votate a favore delle cricche e torneremo a fare leggi normali», in un Paese dove di normale è rimasto poco.

E se lo stesso presidente della Repubblica esorta a non portare di nuovo gli italiani alle urne, Bersani ripete che il Pd, nel caso di elezioni anticipate, «è pronto», ma di certo non sarà per opera dell'opposizione che si arriverà allo scioglimento anticipato delle Camere, «perché noi non togliamo le castagne dal fuoco a Berlusconi. Se si va a elezioni è perché sarà conculato il suo fallimento».

«Invidia», quella che muove Bersani, secondo il sottosegretario Paolo Bonaiuti. «Incredibile», commenta Vendola che Bersani voglia andare con Fini, mentre Casini loda il lavoro del segretario, ribadisce che l'Udc è interlocutore inevitabile, ma invita il Pd «a chiarirsi le idee». Attenzione, non ascolti le sirene del Terzo Polo, esorta dall'Idv, «pronta alle primarie di coalizione, Luigi De Magistris. ♦

Carissimo Silvio, te lo spiega Calderoli come far felice Renzi

Per aiutare le città d'arte non c'è bisogno di invitare i sindaci nelle numerose residenze private: basta recepire un decreto presentato dal Pd, che completerebbe il federalismo fiscale

La lettera

MARCO CAUSI

ROMA
politica@unita.it

Letterina di Natale per Berlusconi, ovvero come fare un vero regalo di Natale a Renzi:

Caro Presidente Berlusconi, non sono fra quelli che hanno storto il naso quando il Sindaco di Firenze, che Le aveva chiesto un incontro istituzionale, ha accettato di svolgerlo in una delle Sue innumerevoli residenze private. In tempi come questi, da fine dell'Impero, ognuno ha il diritto-dovere di fare quello che può per la comunità che amministra.

Ho storto il naso, però, quando ho letto che, in esito a quell'incontro, Lei avrebbe promesso di varare una legge per il contributo di soggiorno nelle città d'arte. Mi domando come mai Lei non sappia che: (a) la possibilità (facoltativa) di istituire contributi di scopo comunali collegati ai flussi turistici sia già prevista dalla legge sul federalismo fiscale e vada quindi soltanto attuata con un decreto; (b) lo schema di decreto sul «federalismo municipale» che il Suo Governo ha approvato ad agosto si dimentica totalmente il contributo di soggiorno (e anche di altro: ad esempio non dice nulla sulla Tarsu, il più importante tributo comunale dopo l'Ici).

Quello schema di decreto è oggi in Parlamento, all'esame della bicamerale sul federalismo, ed è stato il Partito Democratico a depositare una proposta alternativa in cui vengono riempite le numerose lacune della bozza governativa, compreso il contributo di soggiorno. Il quale può avere un ruolo importante per consolidare le risorse destinate alla manutenzione e al decoro dei beni che danno attrattività turistica ai territori (beni cultu-

rali e ambientali, centri storici, ecc.) e per introdurre equità a vantaggio dei residenti. I cittadini delle città d'arte infatti sostengono i costi generati dalla popolazione turistica senza necessariamente godere dei benefici (a meno che non svolgano le loro attività nel settore del turismo, ma non per tutti è così).

Caro Berlusconi, Lei è bravissimo a rivoltare la frittata. Ma per venire incontro alle richieste del

Sindaco di Firenze – e dei Sindaci delle città d'arte italiane – non c'è bisogno di inventarsi nuove leggi. Basta che Lei dica al Ministro Calderoli di accettare le proposte del Pd, il quale dei Sindaci non si è mai dimenticato, al contrario di quanto ha fatto il Suo Governo da più di due anni.

Chissà se, in questo modo, il Natale possa far fiorire un ravvedimento del Governo ed una profonda revisione dello schema di decreto sul «federalismo municipale». ♦

IL CANTO DELLE SIRENE

Per De Magistris (Idv) «il Terzo Polo è una sirena maliziosa e il Pd deve evitare di ascoltare il suo canto ingannevole. Come si può pensare ad una alleanza con chi vota o si astiene sulla riforma Gelmini?»

tranquillo, c'è lo Spi.



Auguri!

**SPI 2011.
APERTI SUL FUTURO
FORTI SUI DIRITTI**

CGIL
**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**